



RASSEGNA STAMPA 25 gennaio 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

le altre notizie

IMPRESE

SALA FANTINI ORE 10.30

L'associazione per il disegno industriale in Confindustria

■ Viene presentato stamane a Foggia in Confindustria il presidio Adi, Associazione per il Disegno Industriale, appuntamento alle ore 10,30 nella sala convegni Fantini. «L'evento - informa una nota - è stato promosso da Confindustria Foggia, Piccola Industria di Confindustria Foggia, Associazione per il Disegno Industriale di Puglia e Basilicata. Il programma prevede l'apertura dei lavori a cura di Maria Pia Liguori, presidente Piccola Industria di Confindustria Foggia, alla quale faranno seguito gli interventi di Gianni Rotice, presidente di Confindustria Foggia; Maria Teresa Sassano, presidente Piccola Industria Confindustria Puglia; Roberto Marcatti, presidente Adi Puglia e Basilicata; Iole Stanziale, responsabile Adi Foggia». L'incontro con la stampa sarà completato dalle testimonianze aziendali di Romina Frisoli (Frisoli srl) e Alberto del Grosso, designer (selezione Index 2018 - candidato alla selezione della XXVI edizione Compasso d'Oro).

IL CONGRESSO

IL NUOVO CORSO

I PUNTI

«La Manovra è miope e recessiva. Tav? Il blocco generalizzato di tutti i cantieri non è intelligente. Subito un piano per il Mezzogiorno»

Cgil, inizia l'era Landini Ed è subito sfida al governo

L'ex leader della Fiom eletto con il 92,7%. L'abbraccio con la Camusso

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** L'abbraccio in platea con Susanna Camusso e quel testimone, ideale e materiale, che passa da uno all'altro. Maurizio Landini, emiliano, classe 1961, è il nuovo segretario generale della Confederazione con il 92,7% dei voti: «Sono pronto a guidare una Cgil unitaria», è la frase scandita fra gli applausi. Il Congresso nazionale di Bari ha dunque incoronato l'ex leader della Fiom dopo le non poche tribolazioni del mattino.

Già nella tarda serata di mercoledì, infatti, si era diffusa la voce di una possibile permanenza in segreteria della segretaria uscente. Una manovra sgradita a molti (ai riformisti, ignari dell'eventualità, ma pare anche alla Fiom) che rischiava di mettere a repentaglio l'accordo faticosamente raggiunto con l'ala riformista di Vincenzo Colla, lo sfidante poi ritiratosi. E, invece, la mediazione che cuce ogni frattura arriva piuttosto in fretta: la segreteria del sindacato rosso si conferma «a 10» con Colla vice, affiancato nel ruolo di «numero due» da Gianna Fracassi, già nel board della Confederazione e inserita nel nuovo ruolo per rispettare gli equilibri imposti dalla parità di genere. Dentro, come annunciato, anche Emilio Miceli (Filctem) in quota Colla. La new entry è invece Ivana Galli, attuale segretaria della Flai (agroindustria), il cui ingresso disinnescava l'ipotesi Camusso. La leader uscente dovrebbe, però, rimanere in Cgil come responsabile delle politiche internazionali (una piattaforma da cui rilanciarsi dopo aver perso, a dicembre, la sfida per il sindacato mondiale).

Trovata la quadra è tempo di inaugurare il nuovo corso. I passaggi sono lunghi e complessi, l'attesa è tanta. Landini si presenta all'assemblea, prima delle urne, invocando l'unità del sindacato («non esistono landiniani, colliani e camussiani») e lanciando la propria sfida al governo. Bocchia la Manovra finanziaria - «miope e recessiva, non assume il lavoro come bussola del cambiamento» - e rilancia: «Pensino a governare se ne sono capaci ma lascino a chi lavora il diritto di scegliere il sindacato che vuole. Ora serve una legge sulla rappresentanza». Poi, «benedetto» dal richiamo a Giuseppe Di Vittorio, il passaggio sull'integrazione e le radici profonde del sindacato «ben salde nell'antifascismo e nell'antirazzismo» (oggi il neosegretario sarà in visita al Cara di Palese). Insomma, la sfida ai gialloverdi, con la manifestazione unitaria del 9 febbraio sullo sfondo, è lanciata.

Su queste premesse, in serata, Landini incassa la propria elezione (267 i voti a favore) subito cesellata dall'abbraccio con la Camusso, portata sul palco: «Ha dimostrato grande capacità di ascolto e autonomia» la elogia, ricordando anche i passati attriti. Ma il passato è ormai alle spalle. Anche Colla ribadisce il proprio impegno: «Abbiamo fatto la cosa giusta per preservare l'unità. Ora sosteniamo tutti Maurizio».

Il neosegretario, da parte sua, spazia anche su altri temi. La Tav, ad esempio, con tanto di tirata di orecchie (indiretta) ai grillini: «La scelta di andare verso un blocco generalizzato di tutti i cantieri - argomenta - non è intelligente. C'è un problema di piano straordinario di infrastrutture, materiali ma anche sociali, non solo di grandi opere». Poi il Sud per il quale invoca uno straordinario piano di investimenti. Stamattina l'intervento di chiusura, preceduto dal saluto di Susanna Camusso.



IL SINDACATO ROSSO Il neosegretario Maurizio Landini durante le operazioni di voto. In alto, la sala plenaria del Congresso alla Fiera del Levante di Bari

IL PASSO INDIETRO

L'ASSESSORE TORNATO IN GIUNTA

UNA RESPONSABILITÀ NUOVA

«Senza il peso dell'agricoltura questa provincia non avrebbe avuto un secondo rappresentante istituzionale, una responsabilità che si rinnova»

CENTO MILIONI E DIRIGENTI

Dal presidente Emiliano ha incassato 100 milioni di euro in risorse aggiuntive e dirigenti per l'assessorato. Ok la linea sul Psr

Di Gioia, andata a ritorno per Foggia

«Devo molto al sostegno degli agricoltori da un anno, ora andremo avanti più spediti»

MASSIMO LEVANTACI

● Più personale e più finanziamenti all'assessorato, così gli impegni con gli agricoltori potranno essere mantenuti. L'assessore Leo Di Gioia ritorna in giunta e il primo pensiero lo rivolge agli agricoltori della «sua» Capitanata, i «maggiori azionisti» di quel seggio governativo espressione del territorio agricolo tra i più importanti del paese. «Sicuro, senza il peso e l'importanza dell'agricoltura foggiana questa provincia probabilmente non lo avrebbe avuto in giunta un secondo rappresentante istituzionale originario del territorio, sento il peso di una responsabilità che si rinnova», condivide il

numerosi, l'ultimo anno di mandato sarà una corsa a ostacoli per l'agricoltura pugliese e foggiana. Sul Psr però Di Gioia ha già imposto la sua linea, l'atto di ribellione ha pagato: l'assessore ha giustificato i ritardi sulla liquidazione delle domande con la necessità di un accertamento più critico sui progetti ritenuti farlocchi, la reprimenda sul mondo agricolo (e sugli studi professionali, rimasti in silenzio) non era stata appieno condivisa. Oggi nessuno più se la sente di contestare la linea Di Gioia: «Quello che un tempo era rappresentato come uno strumento valido - ricorda - in realtà ha distribuito contributi un po' a quanti li richiedevano. I soldi c'erano, si poteva fare, erano altri

tempi. Oggi noi abbiamo fatto una scelta, c'è maggiore competitività nel mondo ed è giusto che vadano avanti le imprese con progetti seri e verificabili. Da parte dell'assessorato non nego che ci siano stati degli errori, dobbiamo ripartire da quelli per dare le risposte che gli agricoltori chiedono». Ora l'assessorato attenderà la sentenza del Tar sui bandi impugnati, ma non starà fermo con tutto il resto che c'è da fare: «Emetteremo velocemente i decreti di concessione per le aziende che hanno rispettato le regole - sottolinea - e attiveremo due nuovi bandi rispettivamente per 60 e 70 milioni sugli investimenti aziendali, dando corso anche alle misure sul primo insediamento di 1400 giovani».



PACE FATTA? Emiliano con l'assessore Di Gioia insieme nel quartiere fieristico. La «reggenza» del presidente è durata dodici giorni

IL RILANCIO

Subito rilancio sui piani rurali: pronti investimenti per 130 milioni e in favore dei giovani

neoassessore conversando con la *Gazzetta*. L'azione adesso, promette, sarà più incisiva. Ci sono gli strumenti per agire, il chiarimento con Emiliano forse è servito. «Accetterò la responsabilità di guidare ancora l'assessorato forte degli impegni da lui assunti nel corso delle riunioni tenute in questi giorni e comunicati al partenariato economico e sociale questa sera», ha scritto sul profilo Facebook l'appena il rientrato assessore. Prima le garanzie offerte dal presidente, poi il passo in avanti: Di Gioia ha voluto cautelarsi, ma sarebbe stato difficile non fare altrimenti. L'hanno invitato in molti a ripensarci, persino il ministro Centinaio si era speso per fargli cambiare idea nell'ultima riunione con i gilet arancioni il 10 gennaio scorso, ultima uscita pubblica dell'assessore foggiano nel ministero di via XX settembre. «Al presidente ho posto dei temi - la replica - volevo mantenere un impegno ma c'erano delle cose da rivedere. Abbiamo rimesso a punto il programma, ci sono le basi per proseguire con maggiore forza». Dal presidente Emiliano ha incassato risorse aggiuntive per 100 milioni più dirigenti e nuovo personale per l'assessorato. Ora però gli agricoltori lo attendono al varco, Di Gioia ha ottenuto ciò che voleva e adesso dovrà rispondere su Psr, Xylella, riforma dei consorzi di bonifica, c'è anche sullo sfondo la riforma della Pac che richiede una lucida visione politica in vista delle scadenze previste a Bruxelles dopo il voto di maggio. I nodi al pettine sono

LE REAZIONI MURAGLIA (COLDIRETTI): «OCORRE UN DECISO CAMBIO DI PASSO». MERCURI E SCHIAVONE: «FIDUCIA SÌ, MA NON SARÀ ILLIMITATA»

«Adesso l'assessore ha soldi e personale può dare subito risposte alle imprese»

● Dopo averlo invitato a restare, «tirato per la giacca» più volte nei giorni caldi delle dimissioni e dei chiarimenti, gli agricoltori sono però pronti adesso a tornare sulla difensiva con la Regione. Le reazioni sono unanime e al tempo stesso contrastanti sul rientro di Di Gioia, sebbene le sfumature cambino se ad affrontare l'argomento sono i maggiori agricoltori regionali o locali. Ad esempio il presidente della Coldiretti Puglia, Savino Muraglia, esorta Di Gioia e la Regione a rivedere tutta l'impostazione data negli ultimi tre anni e mezzo alla politica regionale. «Serve un deciso cambio di passo di tutta l'amministrazione regionale - sottolinea - perché il bilancio di quanto fatto su Xylella, Psr, Consorzi di Bonifica, 12 leggi prodotte, alcune delle quali inapplicabili o inapplicabili per mancanza di punti e virgole, risorse, ostacoli burocratici - insiste il presidente Muraglia - è fallimentare su tutta la linea. L'agricoltura - aggiunge - non è stata finora centrale nell'azione di Governo a causa dell'assenza di una visione strategica che pesa sulla competitività delle nostre imprese che hanno bisogno di istituzioni forti e respon-



GILET ARANCIONI La protesta degli agricoltori a Bari

sabili al loro fianco». Per il presidente nazionale di Fedagri Alleanza delle cooperative, il foggiano Giorgio Mercuri, il «peso politico di Di Gioia adesso è più forte, ma anche le responsabilità aumentano». «Invito l'assessore a portare a compimento i progetti sul Psr, perché su questo argomento c'è il nervo scoperto delle aziende che hanno

chiesto le anticipazioni bancarie per fare gli investimenti e oggi si ritrovano in una posizione di non ritorno». «Con 9 dirigenti in più e 30 unità di personale - aggiunge Mercuri - l'assessore Di Gioia ha avuto ciò che chiedeva, era proprio una delle problematiche dell'assessorato la carenza di personale. Avevamo dato atto all'assessore che nelle con-

dizioni di operatività preesistenti non si potevano smaltire 5mila e passa pratiche sui Piani rurali. Una maggiore incisività dell'assessorato - conclude Mercuri - la chiediamo proprio a beneficio dell'agricoltura foggiana che richiede investimenti mirati per essere messa al passo con le aziende di altri territori. Gli aiuti dell'Ue alle superfici sono molto limitati, ma ci sono i grandi gruppi come Lidl e Aldi che rivolgono la loro attenzione alla Capitanata per i loro investimenti. Bisogna saper intercettare questa domanda e dare forza alle imprese di sviluppare i loro programmi di investimento». «L'assessore sa che i venti per l'agricoltura pugliese continueranno a essere sfavorevoli - sottolinea Filippo Schiavone, presidente di Confagricoltura Foggia - tocca a lui indicare la rotta. Non possiamo più navigare a vista, le indicazioni da parte delle associazioni non sono mai mancate, ora bisogna avere il coraggio di ascoltare e di mettere in pratica un programma di rilancio complessivo dell'agricoltura pugliese e foggiana. La fiducia che abbiamo riposto nelle mani dell'assessore è immutata, ma non è illimitata».

VERTENZA TRASPORTI

LA QUESTIONE FERROVIARIA

IL SINDACO

«Solo dopo la conferenza di servizi il Consiglio comunale potrà esaminare la questione ed approvare la variante al Prg»

Seconda stazione ferroviaria dopo la conferenza di servizi

Il Comune attende il via libera di Rfi che sta lavorando al progetto

● «Ho sempre apprezzato l'impegno di Luigi Augelli e del Comitato 'Un baffo ferroviario per Foggia' in relazione alla seconda fermata ferroviaria. Dal canto mio ho sempre assicurato ai rappresentanti di questa associazione il massimo della disponibilità e del confronto, per illustrare il lavoro svolto dall'Amministrazione comunale in carica su questo fronte. Un lavoro che è sotto gli occhi tutti, al netto delle strumentali polemiche politiche e degli inutili allarmismi, e che è stato confermato proprio recentemente, sia sul piano progettuale sia sul fronte dei finanziamenti, nel corso della conferenza stampa tenuta a Palazzo di Città dal responsabile della Direzione Investimenti per il Sud di RFI, Roberto Pagone, e dall'ingegner Ciro Napoli, dirigente di RFI e responsabile del progetto della seconda fermata.» Lo ribadisce il sindaco dopo le polemiche sollevate dal comitato a proposito di presunti ritardi.

«Resto dunque stupito le accuse al Comune di un ritardo nell'approvazione della variante urbanistica al Piano Regolatore Generale. Contraria-

mente a quello che pensa Luigi Augelli non c'è alcun ritardo. Ci sono, più banalmente, i tempi tecnici connessi ad un'opera pubblica così complessa ed importante», dice ancora il sindaco che aggiunge: «Al presidente Augelli nel corso di una conversazione telefonica, ho spiegato che il Comune di Foggia ha già individuato il posizionamento della seconda fermata all'interno del Piano Urbano della

Mobilità Sostenibile approvato dal Consiglio comunale nel settembre dello scorso anno. Sarà adesso cura di Rete Ferroviaria Italiana procedere alla convocazione di una apposita Conferenza di Servizi, nel corso della quale il progetto definitivo sarà posto al vaglio di tutti gli Enti e le Amministrazioni coinvolte. Solo all'esito di questo passaggio il Consiglio comunale potrà pronunciarsi circa la va-

riante urbanistica».

«L'obiettivo dell'ottenimento della seconda fermata non è quindi in discussione, né ci sono ritardi o pericoli per la sua realizzazione. Mi permetto dunque di invitarlo ad un approccio più responsabile alla questione, rispetto alla quale, sinora, il territorio ha dimostrato una sintonia ed una unità significative», ha concluso il sindaco di Foggia, Franco Landella.



La stazione sorgerà a valle del baffo



Innovazione

1A SINERGIE

Manfredonia si mette *in rete*, un contratto tra operatori di vari settori

Manfredonia in Rete" presenta la sua mission e le sue attività al territorio. Dopo la formale costituzione dello scorso dicembre, il Contratto di Rete degli operatori turistico-commerciali (ospitalità, servizi, stabilimenti balneari, ristoranti, bar, pizzerie) - che vede come capofila il Gal Daun-O-fantino - mercoledì 30 gennaio 2019 (alle ore 11) presso il "RegioHotel Manfredi", organizza un incontro pubblico al quale prenderanno parte il Presidente del Gal **Michele d'Errico**, il sindaco di Manfredonia **Angelo Riccardi** ed il Presidente di Camera di Commercio Foggia **Fabio Porreca**.



Lo scopo è quello di far parlare un'unica lingua sia gli operatori che gli imprenditori

Pianificazione, confronto e collaborazione sono le parole cardine che contraddistinguono l'azione di "Manfredonia in Rete", il cui scopo è quello di mettere attorno allo stesso tavolo e far parlare un'unica lingua operatori ed imprenditori.

Unire le forze per lo sviluppo del territorio e portare con compattezza le problematiche nelle sedi opportune al fine di trovare quelle soluzioni definitive attese da tempo.

Dunque, l'incontro pubblico sarà utile per presentare il Contratto di Rete al territorio, iniziando la fase di interlocuzione, e soprattutto per illustrare nel dettaglio il cronoprogramma di interventi ed attività che caratterizzeranno la sua azione.

L'incontro è aperto anche a tutti gli operatori del settore turistico-commerciali interessati a conoscere e ad aderire a "Manfredonia in Rete".

Assegnati i campionati del 2022di **Pasquale Caputi**

L'orientamento mondiale del Gargano

Dopo aver sfiorato l'exploit per il 2020, stavolta ha fatto centro. A settembre del 2022 la Puglia ospiterà i mondiali di orienteering. A renderlo noto è stata la Iof (International orienteering federation), che ha pure scelto la location della competizione: sarà il Gargano, in particolare la Foresta Umbra, peraltro già sede in questi anni di manifestazioni di alto livello. «Si tratta di una notizia che ci riempie di orgoglio – afferma l'as-



territorio e della promozione del turismo sportivo». Si prevede una presenza di circa 5 mila atleti di ogni parte del mondo, più il naturale indotto. Il prossimo step sarà la

sessore regionale allo sport, Raffaele Piemonte – che va letta anche nell'ottica della valorizzazione del

territorio e della promozione del turismo sportivo». Si prevede una presenza di circa 5 mila atleti di ogni parte del mondo, più il naturale indotto. Il prossimo step sarà la

composizione del comitato organizzatore, che avrà tra i suoi attori principali, oltre alla Regione, anche i vertici della Federazione. Al momento è rappresentata in Puglia da Angelo Giliberto, presidente regionale del Coni, ma nominato qualche settimana fa anche commissario per l'orienteering. Il comitato provvederà poi a calendarizzare i test per arrivare pronti al momento che conta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eletto con il 92,7% dei voti, il neo segretario propone di unificare per filiere produttive gli accordi di lavoro

PAOLO GRISERI, BARI

Alle 19,40, con il 92,7 per cento dei voti, Maurizio Landini diventa il nuovo segretario generale della Cgil. «Seguitemi devo fare una cosa», dice da palco prima di andare ad abbracciare Susanna Camusso. È la fine di una giornata iniziata con le indiscrezioni sul possibile fallimento dell'accordo unitario del giorno precedente. Fibrillazioni che sono svanite a fine mattinata. Nella nuova segreteria eletta ieri sera vengono nominati due vicesegretari: Gianna Fracassi e Vincenzo Colla, l'esponente della maggioranza congressuale che ha conteso fino all'ultimo la nomina a Landini. Il nuovo segretario generale fa un appello all'unità: «Voglio essere chiaro e franco. Se qui tra di noi qualcuno si sente landiniano, colliano o camussiano, sappia che questi sono sintomi di una malattia che va curata subito». Alla fine anche Colla, che ritira formalmente la candidatura, riconosce «il bellissimo discorso di Maurizio».

Fin dalla sua prima giornata nel nuovo incarico, Landini propone una riforma radicale del sindacato. Un'operazione di ristrutturazione che parta dai luoghi di lavoro e dalle filiere produttive. «Ci sono troppi contratti – spiega – e nello stesso luogo di lavoro troppe persone che lavorano fianco a fianco con paghe diverse». Il primo passo sarà dunque quello di riunificare i contratti. E forse, inevitabilmente, la stessa organizzazione del sindacato: «Oggi la tradizionale distinzione tra industria e servizi sembra superata dalla realtà». Dunque meno categorie e più lotte comuni tra dipendenti che lavorano nello stesso luogo.

Il sindacato

Cgil, prima mossa di Landini “I contratti vanno cambiati”



Maurizio Landini festeggia la proclamazione a segretario Cgil

Un sindacato più semplificato per poter includere anche i tanti lavoratori precari che prestano la loro attività a fianco di quelli più garantiti. Di questa strategia fanno parte anche altri due punti su cui il nuovo segretario ha voluto insistere. La legge sul sistema della rappresentanza e la validità per tutti dei contratti nazionali. Con la legge sulla rappresentanza, spiega Landini, «dobbiamo evitare i contratti pirata fatti da sindacati che rappresentano poche persone». Perché chi ha più voti deve contare di più nei luoghi di lavoro. Con la validità dei contratti per tutti si stabilisce di fatto il salario minimo per tutti i lavoratori di una categoria. Per questo Landini contesta «l'idea del governo di un salario minimo orario che rischia di essere più basso del minimo dei contratti nazionali».

Poi la conferenza stampa. Durissimo con il governo: «La chiusura dei porti è per noi una scelta insopportabile e inaccettabile». Infatti Landini annuncia come primo gesto da nuovo segretario generale la visita al Cara di Bari Palese, oggi pomeriggio. Naturalmente nel nuovo ruolo deve fare i conti con una confederazione che su alcuni punti ha sem-

pre espresso posizioni diverse dalle sue. Così alla domanda sulla Tav (da segretario della Fiom si era sempre detto contrario) se la cava dicendo che «la politica del blocco generalizzato di tutte le grandi opere decisa da questo governo non è una scelta intelligente». Un «provvedimento a capocchia» è anche il decreto che introduce il bonus/malus a seconda dei livelli di inquinamento delle auto: «Una scelta che oggi favorisce i costruttori stranieri e non il lavoro italiano». Ma questo non gli impedisce di affermare che «per anni Fca ha detto che investire sull'elettrico non era una scelta utile e adesso rischiamo di pagarne le conseguenze». Diplomazie inevitabili.

Ma c'è un momento in cui Landini abbandona ogni prudenza. Avviene subito dopo l'elezione quando porta sul palco Camusso e dice: «Sarebbe ipocrita dire che siamo sempre andati d'accordo. Con Susanna abbiamo avuto tante discussioni. Ma in questi anni ha sempre dimostrato di saper garantire l'autonomia della Cgil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTERA DI MESSA IN MORA

Codice appalti, la Commissione Ue apre una procedura d'infrazione

Ance: bisogna intervenire subito con un decreto legge per correggere le norme

Giorgio Santilli

Il codice degli appalti finisce nel mirino della Commissione Ue che ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia per la «mancata conformità del quadro giuridico italiano alle direttive del 2014 in materia di contratti pubblici» (le numero 23, 24 e 25). Roma è in buona compagnia visto che la lettera di messa in mora è stata inviata sullo stesso tema anche ad altri 14 Paesi. Le norme italiane nel mirino di Bruxelles sono numerose, ma fra i rilievi più gravi ci sono quelli relativi al subappalto su cui si evidenziano ben sei violazioni relative ad altrettante norme: a) il divieto di subappaltare più del 30% di un contratto pubblico; b) l'obbligo di indicare la terna di subappaltatori proposti; c) il divieto per un subappaltatore di fare a sua volta ricorso a un altro subappaltatore; d) il divieto per il soggetto sulle cui capacità l'operatore intende fare affidamento di affidarsi a sua volta alle capacità di un altro soggetto; e) i divieti per diversi offerenti in una determinata gara di fare affidamento sulle capacità dello stesso soggetto, per un potenziale subappaltatore indicato di presentare a

sua volta offerta e per lo stesso soggetto di essere offerente e subappaltatore di un altro offerente; f) divieto per gli offerenti di avvalersi delle capacità di altri soggetti quando il contratto riguarda progetti che richiedono opere complesse.

Ma la lettera di messa in mora tocca anche altri punti delicati del codice, dall'esclusione delle offerte anomale ai motivi di esclusione in gara.



**GABRIELE
BUIA**
Presidente
Ance

La decisione europea ha ridato fiato alle critiche dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che - oltre a chiedere da tempo una riforma del codice - aveva segnalato proprio a Bruxelles alcuni profili di illegittimità delle norme nazionali rispetto alle direttive Ue (compreso il subappalto).

«La decisione della Commissione europea - dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - seppur in attesa di conoscere il testo integrale del provvedimento, conferma quello che andiamo denunciando da anni e cioè che il codice appalti ha completamente fallito l'obiettivo di

riportare il settore dei lavori pubblici in Europa con regole semplici, chiare e trasparenti».

Un attacco molto duro che lascia trapelare anche il malumore per il continuo rinvio dei provvedimenti di modifica da parte del governo. La riforma è stata annunciata infatti dall'esecutivo fin dalla sua costituzione e poi prospettata in vari momenti, per vari provvedimenti, ma mai realizzata. Da ultimo, le norme dovevano entrare nel decreto legge semplificazioni ma gli emendamenti convergenti presentati da M5s e Lega non sono passati. La riforma è stata così nuovamente rinviata al disegno di legge delega approvato a dicembre dal governo (e mai presentato in Parlamento).

Buia invita il Governo «a non perdere altro tempo e a intervenire subito con un decreto urgente per modificare la normativa». Con l'invio della lettera di messa in mora spedita oggi da Bruxelles, l'Italia ha ora due mesi di tempo per fornire risposte efficaci e scongiurare che la procedura d'infrazione prosegua il suo iter, spiega l'Ance. «È ora che dalle promesse si passi ai fatti: non possiamo attendere i tempi di una legge delega di riforma del Codice - conclude Buia - che necessita invece modifiche urgenti e tempestive per consentire lo sblocco dei cantieri e quindi dare risposte ai cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rottamazione delle cartelle riaperta a chi non ha versato le rate 2018

SEMPLIFICAZIONI

Stop alla tassa sulla bontà con il ritorno dell'Ires agevolata per il non profit

Web tax sui servizi digitali: fuori i servizi di pagamento e di comunicazione

Marco Mobili
ROMA

La nuova rottamazione delle cartelle pronta ad accogliere anche chi non ha saldato entro il 7 dicembre scorso le somme dovute per il 2018. La riapertura dei termini è contenuta in un emendamento al Dl semplificazioni approvato dalle commissioni Lavori

pubblici e Affari costituzionali del Senato. E non è la sola novità fiscale licenziata ieri. Tra queste, lo stop alla tassa sulla bontà con il ritorno dell'Ires agevolata al 12% per il non profit almeno fino a quando non saranno individuate «misure di favore», compatibili con le regole Ue, in linea con la riforma del terzo settore. Definito il perimetro di applicazione della web tax. C'è poi l'adeguamento alla direttiva Ue che semplifica l'Iva per l'e-commerce di prestazioni di servizi delle telecomunicazioni e teleradiodiffusione offerti in forma digitale. Con lo stesso correttivo si prevede il rilascio della certificazione di regolarità fiscale per chi aderisce alla rottamazione delle cartelle. Mentre sul fronte contributivo viene concesso più tempo ai datori di lavoro per mettersi in regola e non essere sanzionati con il Durc: 24

mesi in luogo dei tre mesi attuali.

Riapertura rottamazione

Il correttivo consente l'accesso alla rottamazione-ter, introdotta dal Dl fiscale di fine anno, anche ai debitori che, dopo aver aderito alla rottamazione-bis (Dl 148/2017), non hanno versato entro il 7 dicembre 2018 le somme dovute in scadenza a luglio, settembre e ottobre 2018. Attenzione, però. I debitori che vorranno salire sul treno della nuova definizione agevolata avranno tre anni per versare a rate gli importi dovuti e non cinque come prevede la rottamazione ter. Dovranno, quindi, concludere i pagamenti entro il 30 novembre 2021, anziché entro il novembre 2023.

Saldo e stralcio

Modificato anche il «saldo e stralcio», la definizione agevolata delle cartelle

per chi è in difficoltà economica con un Isee fino a 20 mila euro. Si precisa che le persone giuridiche, in quanto escluse da questa tipologia di sanatoria, non possono beneficiare del transito automatico dalla rottamazione-ter allo stesso «saldo e stralcio». Al contrario potranno transitare automaticamente nella rottamazione-ter anche i soggetti che non hanno versato integralmente, entro il 7 dicembre 2018, le somme dovute per la rottamazione bis, a condizione che versino entro il 30 novembre 2019 il 30% del totale dovuto e completino il pagamento entro il 30 novembre 2021.

Web tax

Con un altro emendamento approvato ieri dalle Commissioni si chiarisce che non si considerano servizi digitali, e quindi sono esonerati dall'applicazione della nuova digital tax intro-

dotta dalla legge di Bilancio, la messa a disposizione di un'interfaccia digitale il cui scopo principale è quello di fornire agli utenti dell'interfaccia contenuti digitali, servizi di comunicazione o servizi di pagamento. In questo modo, ad esempio, non rientrano tra le prestazioni oggetto di prelievo quelli forniti dalle imprese di telefonia, i servizi di pagamento digitali (Pay pal), il marketplace dei software, borsa italiana e borsa elettrica. Viene escluso anche lo svolgimento da parte di una sede di negoziazione o di un internalizzatore sistematico delle attività e dei servizi di investimento. Non sconteranno la web tax anche le attività e i servizi di investimento e i servizi di ausilio alla concessione di prestiti da parte di un soggetto che fornisce servizi di crowdfunding autorizzato.